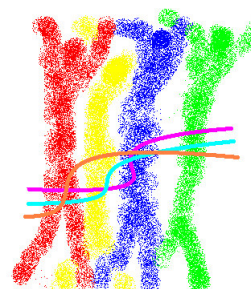




Grundtvig "Educazione degli Adulti
ACTION 2 : PARTENARIATI PER L'APPRENDIMENTO

**Favorire l'inserimento sociale
attraverso la pratica della cittadinanza**

RAPPORTO FINALE



SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITA'

Le attività sono state organizzate secondo una successione articolata in quattro assi di lavoro: alcune attività si sono svolte in parallelo per tutta la durata del progetto e durante i seminari transnazionali.

ASSE DI LAVORO N. 1: COSTRUIRE RELAZIONI DI PARTENARIATO COERENTI E DURATURE

- Comprendere il significato attribuito ai diversi concetti chiave in ciascuno dei Paesi partner.
- Identificare le inevitabili specificità per alcuni partner (in relazione alle specificità dei contesti nazionali o dei gruppi target).
- Conoscere i programmi di formazione e i metodi pedagogici presenti nei diversi Paesi in riferimento ai gruppi target: ciascun Paese sviluppa in via principale le problematiche e le risposte connesse all'accoglienza del gruppo target di maggiore consistenza sul proprio territorio e verso quale si indirizzano gli orientamenti politici prioritari a livello nazionale.
- Definire gli orientamenti comuni da considerare per l'attivazione di un progetto di gruppo.

ATTIVITÀ TRANSNAZIONALI: CONOSCERSI MEGLIO PER UNA BUONA COLLABORAZIONE

- **Seminario transnazionale n. 1: Aix-en-Provence, 18-21 ottobre 2001**
 - Presentazione delle strutture partner e delle loro attività
 - Presentazione dei sistemi nazionali di educazione e formazione professionale
 - Presentazione della situazione dei gruppi target nel contesto dei Paesi partner
 - Presentazione delle prassi nazionali in rapporto ai gruppi target e al tema della cittadinanza attiva
 - Approccio di ciascun partner rispetto ai concetti di base del percorso che si andrà a elaborare, alle proprie aspettative e alle specificità del proprio contributo al progetto
 - Ridefinizione delle finalità della ricerca, dei prodotti da realizzare, del loro contenuto e dei metodi da utilizzare

- **Seminario transnazionale n. 2: Bologna, 2-5 marzo 2002**

Gruppo target: i nuovi immigrati

- Presentazione delle linee generali della politica italiana di accoglienza e d'inserimento delle popolazioni immigrate. A livello nazionale, si può constatare una carenza di misure che favoriscano l'inserimento sociale dopo l'ingresso nel Paese. Si trovano però risposte concrete a livello delle comunità locali, nelle quali gli immigrati hanno la possibilità di essere consultati sulle questioni che li interessano direttamente, e a livello di organizzazioni sindacali e di associazioni che mettono in atto azioni di accompagnamento e di formazione. Gli immigrati partecipano a queste azioni in modo volontario.
- Presentazione di alcune azioni volte all'inserimento degli immigrati da parte di rappresentanti di strutture nate, come l'ISFEL, per iniziativa della CISL:

Luigi Melica, dell'Associazione ANOLF (che ha per scopo lo sviluppo dell'amicizia tra i popoli e l'integrazione degli immigrati in Italia nel rispetto della loro diversità) presenta un progetto che si propone la certificazione delle imprese che occupano immigrati in base a criteri di qualità sociale del lavoro e della produzione.

Roberto Billi, di IAL (ente di formazione professionale pluridisciplinare), presenta un'azione di adeguamento dei metodi pedagogici e dei processi di apprendimento ai discenti giovani e adulti di recente immigrazione (il progetto è descritto nell'iperscheda "I Partner presentano la loro esperienza"), così come un progetto di messa in rete di tutti i servizi, presenti in Emilia Romagna, che si occupano dell'accoglienza e dell'inserimento economico e sociale degli stranieri adulti.

Sophie Guise, di IAL, presenta un corso di alfabetizzazione per i nuovi immigrati e fornisce informazioni sull'orientamento al lavoro degli immigrati e sulla legislazione vigente in Italia.

- **Seminario transnazionale n. 3: Maastricht, 20-23 aprile 2002**

Gruppo target: i rifugiati e i richiedenti asilo politico

“La politica verso i rifugiati nei Paesi Bassi” è il tema esposto da **Bert Havenith**, che rappresenta il Centro per l'organizzazione dell'accoglienza degli immigrati. Dal 1996, diverse leggi regolamentano le condizioni di accoglienza dei richiedenti asilo, tendendo a ridurre i tempi di istruttoria delle domande in modo tale da evitare che si instaurino situazioni insolubili: tuttavia, l'80% delle richieste sono respinte per motivi esclusivamente economici. Si registra anche l'aumento del numero dei bambini soli che sfuggono rapidamente al circuito d'accoglienza trovandosi così in situazioni di pericolo.

Jose de Vries (Vluchtelingenwerk/Tracee) completa l'intervento su questo tema presentando i dispositivi di accoglienza e di controllo dei rifugiati.

Il centro regionale *Arcus Collège*, situato nella città di Heerlen, è un organismo di formazione professionale pluridisciplinare partner del CESO. Intervengono alcuni rappresentanti del Centro per presentare le sue attività:

Ad Canton, direttore: il ruolo e l'organizzazione del Centro regionale.

Marye Erken: l'evoluzione dei sistemi di accoglienza e di qualificazione, centrata sulla personalizzazione dei percorsi e l'adeguamento tra i desideri personali del discente e le sue capacità.

Truus Bertholet: l'insegnamento della lingua olandese agli immigrati: presentazione della metodologia, intervento completato dalla sperimentazione da parte dei partecipanti al seminario del *software* didattico “I nuovi Vicini”.

- **Seminario transnazionale n. 4: Salon-de-Provence, 25-28 maggio 2002**

Gruppo target: i giovani di seconda e terza immigrazione

Incontro con **Espace Santé**, organizzazione nel Comune che interviene nell'ambito del sostegno sanitario e sociale dei giovani e che è all'origine del progetto.

Il suo direttore, **Carmelo Franchina**, presenta le attività realizzate sul tema della cittadinanza da parte di vari gruppi di giovani secolarizzati o in formazione professionale. Il dibattito si è incentrato sui temi del processo pedagogico, le condizioni per la sua realizzazione e l'impatto a livello locale della mostra itinerante di fotografie commentate realizzate nel corso del progetto (il progetto è descritto nell'iperscheda “I Partner presentano la loro esperienza”).

Visita alla **Maison de la Citoyenneté**, spazio aperto di accoglienza, di espressione e di incontro destinato a favorire il dialogo tra tutte le categorie della popolazione e tra elettori ed eletti, così come la realizzazione di attività comuni. Il luogo scelto per ospitare la *Maison* è situato in un quartiere in cui abita un'alta percentuale di immigrati.

Colazione-incontro tra i partner del progetto e un gruppo di persone di nazionalità diversa che partecipano a un corso di formazione linguistica, alla presenza di **Louis Ruiz**, Consigliere principale dell'ANPE di Salon-de-Provence. Conversazione informale sui temi dell'integrazione a partire dal vissuto delle persone presenti.

- **Seminario transnazionale n. 5: Bucarest, 3-7 luglio 2002**

Mihai Neacsu, dell'Agenzia di sviluppo comunitario “Impreuna”, presenta diverse azioni condotte da e con la popolazione Rom: ristrutturazione dell'abitato in un quartiere ROM,

realizzata con il sostegno di uno sponsor olandese; apertura di una panetteria i cui profitti sono reinvestiti in altri progetti sociali a favore della comunità; creazione di una joint venture con una società irlandese per la coltivazione di paprika destinata alla produzione di coloranti.

Questo seminario, che si tiene a conclusione delle attività del progetto, offre anche la possibilità di ritornare sul tema generale dell'educazione degli adulti e sull'evoluzione delle pratiche: su questo tema intervengono **Nicolae Sacalis**, direttore dell'Università Ioan. I. Dalles di Bucarest, da altri partecipanti che rappresentano la rete delle Università popolari e degli organismi di formazione, da **Lucretia Baluta**, rappresentante della Commissione Unesco in Romania, e **Maria Feczko**, consigliere al Dipartimento dell'educazione permanente e delle civiltà tradizionali del Ministero della Cultura e dei Culti.

I partner si sono anche recati nella città di Tandarei, dove si erano svolte le giornate di mobilitazione dei giovani della comunità Rom (il progetto è descritto nell'iperscheda "I Partner presentano la loro esperienza"). La discussione con gli amministratori locali e i rappresentanti della comunità Rom ha portato a constatare le similitudini tra le situazioni di esclusione dei diversi gruppi target del progetto e la necessità di capitalizzare le esperienze e le buone pratiche per favorire la messa in atto di nuovi approcci.

Nel corso di ogni seminario, un periodo di tempo è stato dedicato anche al lavoro comune sul proseguimento delle attività di ricerca e sull'elaborazione dei prodotti.

ATTIVITÀ NAZIONALI: PARLARE DELLE STESSE COSE

Ogni partner redige una serie documenti che descrivono quale significato viene attribuito nel proprio Paese ad alcuni concetti raggruppati in quattro categorie: Cittadinanza, Inclusione/esclusione, Cultura, Comunità. Una volta che i concetti sono stati affinati, è possibile porre basi comuni per le attività del progetto, pur rispettando le particolarità proprie di ogni contesto nazionale. Il documento di sintesi viene elaborato da Adrep Formation e ogni partner ne assicura la traduzione nella propria lingua.

Prodotto:

"REPERTORIO DEI CONCETTI" – Documento di 50 pagine disponibile nelle lingue del partenariato (la versione italiana è presente nell'iperscheda "Repertorio dei concetti")

ASSE DI LAVORO N. 2: DEFINIRE I BISOGNI

- Identificare gli ostacoli di natura sociale all'inserimento sociale dei gruppi target, i dispositivi esistenti per affrontarli e la natura delle soluzioni proposte.
- Basarsi sulla conoscenza dei gruppi target per individuare su quali meccanismi agire al fine di manifestare il desiderio di appartenenza alla comunità civile e far nascere la volontà di essere socialmente attivi.

Le riflessioni vengono condotte a livello nazionale e ogni partner elabora un documento di lavoro che riassume i punti caratteristici propri alla categoria del gruppo target per il quale approfondisce la ricerca.

La sintesi e l'elaborazione del documento comune sono state realizzate nel corso del seminario transnazionale di Salon-de-Provence.

Ogni partner ha in seguito assicurato la traduzione del documento nella propria lingua.

Prodotto:

"PARI OPPORTUNITA' : GLI OSTACOLI, GLI ATOUTS, " – Documento di 10 pagine disponibile nelle lingue del partenariato (la versione italiana è presente nell'iperscheda "Catalogo dei bisogni: gli ostacoli, gli atouts, i bisogni")

ASSE DI LAVORO N. 3: SPERIMENTARE QUALCHE LINEA D'AZIONE

- Ideare e condurre azioni sperimentali tentando di agire il più possibile su tutti livelli di ostacoli alla cittadinanza attiva (ostacoli posti dai giovani stessi ma anche dalla società nel suo insieme).

I partner hanno analizzato il processo attivato in una o più azioni che hanno coinvolto i giovani appartenenti ai gruppi target e che sono state realizzate dai partner stessi e/o da organizzazioni partner. In funzione dei metodi pedagogici propri a ogni partner, si è trattato:

- di attività specifiche (realizzare un giornale [NL]; illustrare, attraverso fotografie, il tema della cittadinanza [FR]) a supporto di un'attività di formazione (in entrambi i casi, apprendimento della lingua del Paese d'accoglienza)
- o di azioni globali che mettono in atto un processo innovativo per l'accompagnamento dei giovani verso l'inserimento (mediazione pedagogica per una buona integrazione degli immigrati nei processi di educazione e di formazione [IT]; riflessione in partenariato sull'avvenire dei giovani Rom [ROM]).

Prendendo in considerazione l'azione che gli è sembrata più significativa e maggiormente in grado di servire come base per mettere in luce buone pratiche, ogni partner ha redatto una scheda di sintesi identificando il processo attivato, le condizioni della realizzazione, gli ostacoli incontrati, l'impatto sui partecipanti ma anche sul pubblico, la rete di partner coinvolti, la diffusione.

Prodotti:

"I PARTNER PRESENTANO LE LORO ESPERIENZE" – Documento di 20 pagine disponibile nelle lingue del partenariato (il documento è contenuto nell'iperscheda "I partner presentano la loro esperienza")

- "Krant zonder Grenzen" – Giornale – in olandese
- "Cittadinanza plurale" – Fascicolo di fotografie commentate – in francese
- "I giovani Rom parlano di..." – Relazione sul seminario di Tandarei – in rumeno e francese
- "L'universo invisibile" – Progetto di formazione alla mediazione pedagogica – in italiano

ASSE DI LAVORO N. 4: ELABORARE IL PROGETTO COMUNE

- A partire dall'analisi dei risultati delle azioni pilota, degli ostacoli e degli atouts per l'uguaglianza delle opportunità che sono stati individuati, elaborare alcune proposte che serviranno come base per il proseguimento delle attività del partenariato.
- Ampliare e consolidare la rete di partenariato coinvolgendo nuovi attori.

È stata condotta una riflessione comune nel corso dei seminari transnazionali di Salon-de-Provence e di Bucarest.

È stato stabilito un approccio comune. È possibile rafforzare l'impatto dei dispositivi abituali di formazione e di inserimento sociale e lavorativo integrando nei percorsi attività collegate che stimoleranno i giovani a "fare per diventare". La creazione artistica, il volontariato, la scrittura... valorizzando il "saper fare" e il "saper essere" individuali e collettivi, rompendo la routine delle azioni formative, motivando i partecipanti... e sorprendendo favorevolmente il pubblico.

Per i partner, gli assi di lavoro futuro verteranno sugli strumenti da mettere in atto per sviluppare efficacemente questi orientamenti pedagogici:

- rafforzare la formazione dei formatori all'interculturalità, ma anche all'organizzazione delle attività connesse al proprio ambito d'intervento;
- creare gli strumenti di monitoraggio e valutazione del metodo;
- costituire le reti di partenariato coinvolgendo attori a molteplici livelli;
- mettere in atto una reale strategia di marketing sociale per contribuire a modificare l'immagine dei giovani appartenenti ai gruppi target.

Prodotto:

- **“PROPOSTE PER FAVORIRE L'ACCESSO ALL'UGUAGLIANZA DELLE OPPORTUNITÀ PER LA MESSA IN ATTO DI AZIONI DI CITTADINANZA”**

L'IMPATTO DELLE ATTIVITÀ

L'impatto principale concerne **le reti locali** di ciascun partner: amministrazioni locali, organismi per l'inserimento e l'accompagnamento dei giovani, altri organismi di formazione... Invitati a partecipare ai seminari transnazionali, essi rappresentano i primi destinatari delle azioni di diffusione dei risultati. Ogni partner è già impegnato nell'ampliamento del partenariato futuro coinvolgendo, direttamente o nell'ambito di un comitato di pilotaggio, partecipanti di vari livelli, e specialmente gli operatori sociali e gli amministratori locali.

Al di là del mero apprendimento, l'accoglienza delle persone in difficoltà mira anche a creare le condizioni per il loro inserimento sociale: mobilitando le persone su azioni di cittadinanza è possibile uscire dallo schema abituale della formazione e dei rapporti formatori/allievi. Si tratta del lavoro sull'autostima, sulla presa di coscienza delle proprie attitudini, sulla scoperta di ambiti di attività che possono aprire prospettive future, ma la realizzazione collettiva di attività creative e costruttive permette anche di collocarsi in una dimensione di gruppo e, per estensione, di considerare il proprio posto nella società.

In tal senso, le azioni volte a stimolare la cittadinanza attiva realizzate durante le attività formative hanno pressoché sempre **un impatto positivo immediato sui partecipanti**: tuttavia, questo effetto sfuma, sovente fino a scomparire, quando le persone escono dalla formazione, lasciano il gruppo, soprattutto se si trovano di nuovo senza lavoro ed emarginati. È estremamente difficile che l'effetto individuale possa essere duraturo se la persona non viene seguita fino al suo inserimento sociale.

Per i formatori e i progettisti coinvolti nel progetto, lo scambio transnazionale è stato molto positivo: conoscenza delle pratiche pedagogiche in vigore negli altri Paesi, misura dello scarto tra preconcezioni e realtà, verifica di una comunanza delle procedure al di là delle particolarità nazionali...

Dal punto di vista pedagogico, per i formatori il progetto ha altresì rappresentato l'occasione per riflettere sui fondamenti delle loro pratiche: quasi tutti hanno notato che, presi nell'attuazione di dispositivi di formazione prestabiliti e nell'applicazione ripetuta di una metodologia, non lasciavano più sufficiente spazio alla riflessione e alla messa in discussione dei procedimenti. Questa presa di coscienza, chiarita dai diversi modelli formativi studiati e alimentata dall'apporto del partenariato nel suo insieme, deve proseguire nel corso delle future attività.

Gli allievi sono stati gli attori principali delle azioni di sperimentazione, anche se il livello di coinvolgimento non è stato il medesimo per tutti i Paesi. L'obiettivo principale di questo tipo di processo è fare degli allievi una risorsa propositiva: anziché subire un modello imposto, essi fanno proprio un

progetto e lo portano a termine, mentre i formatori non intervengono se non per sostenerli e seguirli. È questo principio che ha guidato la sperimentazione in Francia, nei Paesi Bassi e in Romania.

In Italia, nel progetto iniziale si era convenuto che, non essendo il partner un organismo di formazione, l'analisi della sperimentazione avrebbe riguardato le attività realizzate da un organismo di formazione partner. Anche se l'azione analizzata è congruente al processo comune, si tratta di una ricerca pedagogica basata su una formazione dei formatori che non coinvolge in questa fase allievi adulti appartenenti al gruppo target.

In Francia e nei Paesi Bassi la sperimentazione ha preso in considerazione azioni che esistevano indipendentemente dal progetto Grundtvig 2: è proprio la realizzazione di attività connesse nell'ambito di dispositivi di formazione tradizionale che ha costituito la base della riflessione iniziale, in quanto l'obiettivo della sperimentazione era valutare le condizioni di attuazione e l'impatto di questo tipo di azioni. In entrambi i casi, gli allievi hanno condotto il processo di creazione, in quanto i formatori erano già esperti di questo genere di attività. La natura stessa dei prodotti realizzati (mostra fotografica itinerante e giornale) presuppongono una vasta diffusione, che sarà rafforzata nell'ambito del progetto Grundtvig 2: mettendo l'accento sulla valorizzazione dell'immagine dei partecipanti, questo tipo di pubblicità contribuisce a consolidare l'autostima, indispensabile per la riuscita del processo d'inserimento.

Per il partner rumeno il progetto ha rappresentato l'occasione per iniziare un lavoro rivolto al pubblico Rom, che non costituisce il suo target abituale. Per i giovani Rom, si è anche trattato di una prima esperienza di questo genere ed è soltanto nel corso di azioni ulteriori che sarà possibile attivare realmente un impegno personale: perlomeno li si è portati ad esprimersi sulle loro aspettative. Già la realizzazione di un seminario, mettendo in relazione giovani adulti, che vivono la loro esclusione come una fatalità, con amministratori locali presenti allo scopo di ascoltarli ha avuto un effetto immediato sul modo di vedersi reciprocamente. L'azione ha acceso un fuoco che ora alimentare attraverso azioni costruttive e i primi esempi di inserimenti sociali e professionali riusciti.

Ma è aumentando l'impatto di questo tipo di azioni sul pubblico che è possibile rafforzare la durata del loro effetto ed è compito degli organismi di controllo assicurare un'informazione tale da contribuire a modificare progressivamente l'immagine dei gruppi target: moltiplicando gli esempi positivi, i progetti realizzati s'iscrivono di volta in volta in un processo generale di lotta al razzismo e alla xenofobia.

L'inserimento di giovani appartenenti a minoranze etniche nei Paesi dove risiedono rimarrà compromesso fintanto che nei loro confronti vengono messe in atto discriminazioni nate da comportamenti razzisti e xenofobi. Il presente progetto si incentra sui dispositivi esistenti di inserimento e formazione al fine di rafforzarli proponendo un processo di marketing sociale complementare a ogni azione. La metodologia di riferimento propone di agire sull'immagine del gruppo target: immagine percepita dall'insieme della popolazione, ma anche immagine restituita agli individui del gruppo e che determina i loro comportamenti. L'obiettivo finale consiste nel superamento di questa immagine pur nel rispetto delle differenze culturali. Il lavoro sull'accesso alle pari opportunità si svolge essenzialmente intervenendo sugli ostacoli e sugli atouts relativi alle attitudini sociali, in quanto lo sviluppo delle attitudini sociali e l'acquisizione delle conoscenze costituiscono l'oggetto delle stesse azioni formative.

Al termine, ogni giovane uscito dal gruppo avrà acquisito un'identità e immaginato quale posto desidera occupare nella società: come supporto a tale processo, il progetto propone di includere nei percorsi formativi "attività di cittadinanza" costruite e realizzate per iniziativa dei giovani. Parallelamente, gli organismi di controllo e i giovani stessi assicurano la promozione delle attività realizzate al fine di intervenire favorevolmente sulla visione della popolazione ma anche sui comportamenti dei datori di lavoro, per assicurare la transizione verso un riuscito inserimento lavorativo.

IL RUOLO DEL PARTENARIATO

Il nostro partenariato ha affrontato questo progetto come un lavoro preparatorio a un'azione di più ampia portata. Il Grundtvig 2 ha permesso di organizzare il lavoro in un modo diverso rispetto a quelli generalmente utilizzati nei progetti il cui obiettivo è prima di tutto la produzione di metodi e di strumenti pedagogici, e questa era stata fino ad allora la principale esperienza dei partner.

È inevitabile constatare che troppo spesso i progetti presentati in risposta a inviti vengono elaborati dal solo responsabile di progetto e approvati dai partner dopo una rapida lettura. È al momento della realizzazione che i partner si accorgono che l'azione intrapresa non corrisponde sempre a tutte le realtà nazionali e che gli approcci concettuali sono un po' troppo divergenti.

Questo progetto aveva per scopo non soltanto di verificare le aspettative di ogni partner, ma soprattutto di arrivare a conoscere l'approccio ideologico che regge il processo metodologico di ogni organismo per quanto concerne l'inserimento dei gruppi target.

Al di là dell'esposizione teorica dei sistemi formativi nazionali che generalmente viene fatta all'inizio di tutti i progetti transnazionali, si è potuto dedicare del tempo alla conoscenza del funzionamento delle attività formative all'interno degli istituti di accoglienza, rafforzata dall'incontro con gli stessi allievi e dalla sperimentazione di strumenti multimediali.

Allo stesso modo è stato possibile conoscere i loro partner all'interno del loro ambiente abituale, nelle loro proprie relazioni di partenariato.

Al termine delle attività, i partner hanno potuto constatare che condividevano la stessa problematica: sono pronti a capitalizzare le esperienze di ognuno a beneficio di tutti. Sebbene gli approcci relativi ai metodi di accompagnamento dei gruppi target verso l'inserimento varino da Paese a Paese, perlomeno i partner sono oggi coscienti di queste differenze (emerse soprattutto dal lavoro di ricerca sui concetti) e ne comprendono le fondamenta, generalmente legate alla storia e alla cultura di ogni territorio. La conoscenza di ognuno permetterà di ideare nuove azioni che corrispondano alle aspettative di tutti e di fare in modo che i metodi e i prodotti sviluppati siano sufficientemente flessibili: tali caratteristiche aumenteranno inoltre la trasferibilità di quanto verrà realizzato.